IL CONGRESSO DI CITERA CALAMO LUDIMUS

Francesco Algarotti, Louis Claude Legrand, ...

C. Eisen inv. *Louis Legrand Sc.*

IL CONGRESSO DI CITERA

Calamo Ludimus

In Parigi
Appresso Prault.

M. DCC. LVI.

ALLA SIGNORA ***.

A Voi, Signora, consacro questa operetta. I Talenti, le Grazie, e la Virtù che in voi splende esiger deve un tale Omagio: in essa de i modi si ragiona d' amare; e apprendasi da voi l'arte di piacere.

IL CONGRESSO DI CITERA.

COrrevano i primi anni di questo secolo, quando le più belle contrade di Europa si rimaser prive per alcun tempo della presenza d'Amore. Non lo vedevano più allora i Poeti far nido dentro a due

begli occhi , nè quindi ſcarcar la faretra ; e gli amanti ſoſpiravano ſol per uſanza, o per memoria delle piaghe antiche. Ogni coſa languiva, come molti ancora ſe ne debbono ricordare; e diverſi erano i giudizj che venivan fatti dagli uomini ſopra la cagione di così ſtrana novità. Altri immaginava che Amore ſi teneſſe celato forſe aſpettando di fare qualche ſua leggiadra vendetta ; ed altri che foſſe rimaſto in qualche angolo di Teatro o di Accademia vinto dal ſonno. E i più ſpeculativi ſoſtenevano eſſerſi egli ritirato fuori del mondo con una novella Pſiche , e accanto di eſſa inebbriarſi di quel nettare , del quale fa guſtare alcuna goccia a' mortali. Ma quanto il più delle volte vanno lontani dal vero i giudizj dell' uomo ! Uno affare

di ſtato aveva in ſe rivolti tutti i penſieri e la mente del Dio del piacere, e lo riteneva nell' Iſola di Citera, là in mezzo all' acque dell' Egeo. Era da lungo tempo inſorta una grave conteſa tra alcune nazioni, la cui deciſione ſi apparteneva ſolamente ad Amore, ed era involta di non poche difficoltà. Molti e varj partiti fra ſe rivolſe il Dio, ora appigliandoſi a queſto ora a quello, e poi rigettandoli tutti conſideratili meglio. Preſe finalmente di convocare il ſuo Conſiglio, di comunicar con eſſo l'affare, e di ſentirne il ſuo avviſo prima di venire a determinazione alcuna; il che radiſſime volte è uſato di fare.

Adunque chiamò la Speranza, amabile Deità, di cui ſereno è ſempre il guardo, e col dolce ſuo fiato tiene in vita i più miſeri.

Chiamò l' Ardire che tutto lieto teneva un po' del ciuffetto della Fortuna. Nè di chiamare la Voluttà gli fu meſtieri ſua indiviſibile compagna. Linda ſenz' arte, ſottile era la ſua veſte che laſciava alquanto vedere della perſona; e il ſuo cinto era quello ſteſſo di Venere: Non monili non gemme, avea ſolamente nel dito un cammeo in cui era intagliato un Ceſare ed un Ariſtippo. Queſti furono i Conſiglieri d'Amore; e come Miniſtri minori, vi erano anche gli Scherzi e i Giuochi padri della feſtività urbana, e dell' Attico riſo.

Radunato il Conſiglio, Amore parlò con quella grazia onde atteggiar ſuole ogni ſuo detto, e che male può ridire lingua mortale. Tra le varie parti del mondo, egli

diceva, aver sempre a ragione prediletto la Europa; dall' Asia esser venuti dei falsi sistemi, dall' America dei veri flagelli, e da amendue le ricchezze cagione di tanto disordine nei piaceri amorosi. L'Africa nido anticamente di gentilezza essere piuttosto abitata da fiere che da uomini. L'Europa felice per ingegni e per clima essere stata in ogni tempo patria di leggiadria e di virtù. A' tempi felici, egli aggiungeva, ch' ella posava sotto le ale dell' Aquila Romana, un solo era l'imperio, una sola la lingua, un solo il culto di Amore; ma ora nelle varie nazioni di Europa vario è lo stile che si tiene nelle pratiche di amare, nè più nè meno che lo sia nei governi, e ne' modi del vivere. Questa fare i sentimenti del cuore

quasi puro oggetto della mente; quella volergli conformare ai capricci delle usanze; e quella mostrar di confondere cogli appetiti animaleschi gl' impulsi più dilicati della voluttà: ciascuna, condannati tutti gli altri scrittori, tenere i suoi come i soli classici nelle cose amorose, e colorar ciascuna le proprie opinioni col zelo del vero culto che è dovuto ad Amore. Dacchè la ragione s' era inframmessa anche nel regno del cuore, non altro essersi udito che rammarichi e querele, ed ora esser nate liti e contese tra le gentili persone più calde e più acri ancora che non sono le differenti scuole de' Pedanti e de' Filosofi. E benchè l'Imperio d'Amore avesse fondamenti e principj assai più durevoli che non hanno gl' Imperj mon-

dani; aver però udito dire le divisioni e le sette negli stati essere sempre state sommamente nocive; e nel mantenere unità nei pensamenti dei sudditi stare la maggior virtù del Principato. Essere pertanto sua intenzione che il Consiglio che convocato egli avea vedesse dei modi di accordare le parti, onde a tagliar si venissero quei più gravi disordini che fossero vicini ad insorgere, e lo stato, per quanto nella presente divisione di Europa far poteasi, si venisse a ritrarre verso i suoi principj, donde si era troppo allontanato. Dalla prudenza del suo Consiglio dovere aspettare ben altro che dalla prudenza degli uomini solita prevedere i mali e non gli poter togliere, e soltanto anticipare il sentimento dei mali mede-

ſimi. Ad ogni modo ſe altro bene non ne ſeguiſſe ne ſeguirebbe certamente quello che in uno affare di tale importanza egli avrà operato come operar conveniva, e verrà à liberarſi da quella taccia che dall' univerſale tutto dì gli viene apposta di leggiero e d' ingiuſto. Avea più d' una volta in parlando fatto pauſa Amore e ripreſo lena; egli che è ſolito eſprimerſi in tronchi accenti, e talora ripone nel ſilenzio la ſua eloquenza.

Inteſa da quell' Aſſemblea la volontà del Dio, chi propoſe un' opinione chi un' altra, e tennero tra loro di molti e ſerj diſcorſi; che di quando in quando venivano interrotti dal riſo intempeſtivo de' Giuochi, da alcuna canzonetta che l'Ardire ſi gorgogliava in gola, dall' impazienza

ſteſſa di Amore, e dal parlare che il più delle volte facevano tutti a un tempo medeſimo. In fine prevalſe il parere della Voluttà; che ſenza intimamente conoſcere il male, diceva, non poterſi penſare al rimedio. Doverſi perciò ivi appunto in Citera convocare un Congreſſo: baſtare che v' inviaſſero Ambaſciatrici quelle Nazioni di Europa, i cui modi nelle coſe attinenti ad Amore ſono più diſcordanti, e che ſono alle altre Nazioni di modello: E doverſi per un tal Congreſſo preferire le donne agli uomini perchè non è dagl' uomini ſentire così avanti, quanto fanno le donne, negli affari amoroſi: Da eſſe ſarebbono ſtati diſtintamente eſpoſti i diverſi ſiſtemi d'Amore, e le cagioni di tante liti: E tutto queſto doverſi fare alla preſenza del Dio, che

p irerebbe poi quello che fosse per lo migliore.

Fu tosto commesso agli Scherzi e ai Giuochi, che noi chiamiamo Amorini, di recare ai mortali il voler degli Dei. Il più lesto fu di un volo à Parigi, dove più volte era intervenuto a quelle cene tra lo schiumoso sciampagna, gli arguti motti, e i brevi racconti. Un' altro di spiriti non tanto vivaci passò in Inghilterra, e fu per poco ch' ei non andasse ismarrito tra la calca e il fummo di Londra. E uno de' più scorti ch' era tra pensoso e lieto se ne venne in Italia, che in picciol tempo avrebbe corsa, se non che di tanto in tanto allentava il volo preso dall' amor del luogo.

Sentito che fu l' arrivo di tali messaggieri, e le commissioni che

aveano, qual Dama non aſpirò ad eſſere eletta per Ambaſciatrice a Citera, e qual mezzo, purchè conduceſſe al fine, non fu ſtimato il migliore? Nulla fu da loro laſciato indietro; diſcorſi ſtudiati, lodi ſulla fronte e biaſimi dopo le ſpalle, giuramenti ſpergiuri, pratiche e trame d' ogni maniera.

In Francia gli occhj di tutti furon volti a Madama di Jaſy. E nel vero di gran tratto ella era ſuperiore a qualunque altra nel dono del dire di quelle coſette, e del far uſo di que' termini che diſtinguono la più leggiadra gente. E moltiſſimo era riputata nell' arte di far capire alle perſone gli acquiſti ch' ella faceva di tempo in tempo, caſo che alcun ſuo novello amante ſi piccaſſe di modeſtia.

Dopo qualche contrasto convennero in Inghilterra di eleggere Milady Gravely, Dama di molta lettura, e di un sodo giudizio: Per non dir nulla del suo garbo nel ministrare il Tè, della maestria nel maneggiare il ventaglio, e del saper tossire à proposito.

In Italia moltissimi furono i negoziati e i maneggi: Dove le gentili persone erano divise in due partiti; l' uno non d' altro vago che di cose oltremontane e moderne, l' altro che nel linguaggio e ne' sentimenti sosteneva l' antico decoro della patria. In ultimo, come fu volontà del Cielo, vinse il migliore; e fu trascelta Madonna Beatrice, versatissima nella dottrina amorosa degli antichi scrittori, e nella scienza di pascer di vento i suoi Cavalieri, e

di confortargli al maggior uopo con presenti di vecchie fettucce e di fiori appassiti.

Partirono adunque le tre Dame, al cui senno e valore un tanto affare era commesso. Del viaggio di Milady Gravely ne fece a malapena un cenno la gazzetta di Londra. In Parigi la maninconia non crebbe punto per la lontananza di Madama di Jasy. E in Italia si diede alle stampe, per la partenza di Madonna Beatrice, una roccolta di sonetti.

Bello era veder l' Isola di Citera in quel giorno che vi approdavano le tre Dame. Così vaga e lieta ella non fu vista più mai, se non forse quando fu recata a quei lidi la madre d'Amore. D' un' insolita luce era vestito il Cielo, un' aria soave increspava le acque del mare tutta

impregnata dai fiori e dall' erbe di quel suolo felice. Ogni cosa sentiva più che in altro tempo la presenza del Dio, e toglieva alle belle donne la forza di resistere ai dolci tentativi. Vagamente ornate e di popol piene erano le logge del Tempio di Amore, che sorgendo da una piacevole costa signoreggiava intorno la campagna ed il mare.

Milady, Gravely aveva una veste di moerre tutta bianca con le maniche corte e larghe, e tutta assettata allo imbusto, un finissimo grembiule, e una cuffia piramidale in capo. Le teneva compagnia un giovane suo fratello, il quale durante il viaggio s' era quasi sempre tenuto in disparte a leggere il Tacito di Gordon, e il viaggio dello Spon; e a ogni patto avrebbe vo-

luto, prima di approdare a Citera, visitare il promontorio di Azio, e il sito di Nicopoli.

Madama di Jasy aveva tanto rossetto sul viso, che gli abitanti di Citera la si mostravano l'un l'altro come una nuova cosa; e d'acqua di lavanda, e d'altri grati odori tutta oliva. L'Andrienne aperto ch' era di un taffetà color di paglia graziosamente ricamato a fioretti d'argento, e la corta sottana non impedivano il veder parte della meglio tornita gamba che abbia veduto la Francia da Gabriella in quà. A lei da lato erano tre o quattro Zerbini: Ella posava la mano sul braccio dell' uno, sorrideva a questo, accennava a quello; ed essi andavano con di bei saltellini lor passi intrecciando: E secondo che venivano scorgendo

i diliziosi oggetti di quell' Isola mettevano in campo Bagnolet e Marly; e trovarono gli abitanti di Citera forestieri in Citera.

Il guardinfante di Madonna Beatrice era più ampio almeno un braccio di quello di Madama di Jasy. La sua cuffia a più doppj era come intessuta di nastri ricchissimi, i suoi capegli erano studiosamente inanellati e mezzo coperti di gemme. Pur nondimeno con tanti ornamenti si rimanea bella. Lunga schiera di Cicisbei le facevano corteggio, qual innanzi e qual dopo, portando tutti invidia a quegli ch' era innalzato alla dignità di Bracciere: E tra questi vedeasi andare in sulla vita un profumato settuagenario con una sottil canna d'India nell' una mano, e un pajo di guanti nell'

altra,

altra, che la Dama cortese gli avea dati a custodire.

Ora la cosa fu ordinata in modo che le tre Dame entrarono nel Tempio tosto che con la sua comitiva vi fu entrato Amore; il quale si era già posto nel mezzo sopra un Trono d'oro gittato da Mirone. Non lasciarono le Dame, nell' atto dello inchinare il Dio, di mirarsi l'una l'altra di sott' occhio; e ciascuna in un' istante ebbe notato ogni particolarità del viso, del portamento, del vestito delle altre. Indi, per quel che di fuori appariva, tutte ridenti „ nullo bel salutar tra lor si tacque. Gli uomini che desiderosi di ascoltare aveano seguito le Dame, dovettero uscire del Tempio; e furono guidati in una sala ivi contigua, che risuonava della più dolce

melodia, e su le cui pareti vedeasi dipinto il trionfo d'Amore. E nulla mancava a quell' opera ne della pompa di Paolo, nè della venustà di Raffaello, nè della magia del colorir di Tiziano.

Appena usciti erano gli uomini del Tempio, che le Dame a seder si fur poste incontro ad Amore sopra tre morbidi sofà ch' erano ivi apparecchiati. E la Voluttà, volto ad esse graziosamente il viso, disse che le varie nazioni potevano esser discordi e in guerra tra loro quanto agli oggetti dell' ambizione, passione fabbricata in gran parte dagli uomini; ma doveano essere concordi ed unite nei sistemi del piacere, sentimento infuso a tutti dalla natura, e che è il legame dell' Universo. Volere il Dio pacificare il Mondo, dover esse dal canto loro

cooperare a un tanto bene, eſponendo fedelmente la varietà delle opinioni che tengono in Europa, e con raſſegnazione poi aſcoltando i voleri del Dio. Dall' aſpetto e da' modi delle Ambaſciadrici poterſi preſentire che non avea ad eſſere infruttuoſo quel Congreſſo; e poterſi chiaramente ſcorgere quanta nelle tre nazioni che abitano il bel paeſe di Francia, d'Inghilterra, e d'Italia, foſſe la cura del proprio onore, e la finezza del giudizio.

A tali parole ſentirono le Dame ne' loro petti un agitazione forſe non minore a quella che le tre Dee già ſentirono nelle valli d'Ida. Che ſe quì non aveaſi da gareggiare del vanto della bellezza, ſi dovea far moſtra dell' ingegno, coſa, finalmente a noi più propria delle fat-

tezze della persona, che si mostra al di fuori in mille guise, e di cui le donne gentili hanno da esser più gelose che della istessa bellezza. Senza parlare che nelle parole di ciascuna delle tre Dame stava posto l'interesse o il decoro delle più colte nazioni d' Europa. Ma per prevenire ogni disputa chi di loro avesse da parlare la prima; tre cartucce furono messe dalla Voluttà in un bossolo, nelle quali erano i nomi delle tre Dame scritti. Vi mise dentro la mano un Amorino; e il primo nome che trasse fuori fu il nome di Milady Gravely; il secondo fu quello di Madama di Jasy; e restò in fondo quello di Madonna Beatrice. E però Milady recatasi in se stessa si fece a parlare in tal modo.

: Non così lieta, come si conver-

rebbe dinanzi a una tale Aſſemblea; ſarà la materia del mio dire, o Nume, che hai imperio in ogni parte, ſalvo forſe che nell' Iſola noſtra. O Iſola veramente infelice! Non tanto perchè poco ella è conſolata da' raggi del ſole, quanto perchè nulla pare che ſenta delle dolci influenze d'Amore. Coſa ignota tra noi è quella genial compagnia che l'uomo tiene alla donna; coſa ignota ch' egli abbia una qualche deferenza alle opinioni, una qualche compiacenza per le inclinazioni di lei; ſentimenti che pur ſono nati con noi, e vengon dipoi raffinati da quell' arte la cui buſſola è il regolato amore di noi medeſimi. E ſe la galanteria è il vero Termometro per conoſcere la pulitezza delle nazioni, qual titolo ſi conven-

ga alla noſtra non ſo. Queſto ſo bene che noi viviamo buona parte dell' anno confinate alla campagna allato a freddo e taciturno marito; dove rinovaſi tuttogiorno quel ſupplizio di Meſenzio, per cui inſieme con un cadavero congiungevaſi una perſona viva. E nel bel mezzo di Londra che altra coſa mai ſiamo ſe non che iſolate, o tantaleggiate di continuo dagli uomini? Alle noſtre veglie intervengono anch' eſſi, è il vero; ma non ſi toſto hanno finito di bere il Tè; queſti ſi riſtringe a conſulta cón quello: e noi tacite e ſole ſiamo ridotte a dover giocare al Wiſk, mentre eſſi ſi dibattono inſieme ſugli Miniſtri di ſtato, ſulla ſignoria del mare, ſull' equilibrio di Europa; e nè meno all'apparire

di M-C-N-Y si viene a calmare la parlamentaria tempesta.

Non dissimile è la nostra fortuna nei pranzi, ove a noi tocca fare da scalco; intanto che essi insieme col cibo rimastican tuttavia quella indigesta loro Politica. Se già non si volesse contare per una gran gentilezza; che, dopo averci rimandate di tavola, fanno andare le bottiglie in volta, e coi lor brindisi rendono omaggio al nostro nome. Nè più propizio è per noi il Teatro dell' opera; che pur in ciascuno altro paese è la propria stanza, il san James dell' Amore. Non sono più inutili le ricette delle Spezierie a guarire i mali del corpo, che a guarire i mali dello spirito lo sieno i biglietti dell' opera. Ivi Senesino, Metastasio, e Vinci congiurano

amichevolmente insieme, ma indarno, a riscaldare i cuori di quella Udienza. Che più? Nell'istesso tripudio dei Balli ci s'inframmette la serietà. Di coloro che danzano con noi i piedi sono allegri, svogliato è il viso.

Che giova derivare a noi colla nostra industria e co' nostri commercj buona parte delle ricchezze del Brasile e del Perù, se non vengono trapiantate tra noi e naturalizzate le gentilezze delle più culte parti d'Europa? Che giova che un nuovo Giasone, fatto il giro del mondo, abbia recato in patria un' altro vello d'oro, se un nuovo Teseo non ne reca dal vicino continente un più prezioso tesoro, di cui avremmo più bisogno d'assai? Senza la più nobile passion della mente che c' infiammi, giacciono

a

a terra, bene il ſai o Nume, le arti più belle, irruginiſcono i coſtumi, dorme il vigor dell' anima.

E che a tale ſia ridotta la coſa, il maggior obbligo l'abbiamo a' noſtri Catoni, a' noſtri Satrapi nemici giurati della gentilezza. Non riſinan mai di predicare la gioventù, e dire, corteggiando donna infemminir l'uomo, la ſeverità de' coſtumi eſſere il Palladio della libertà e della coſtituzion noſtra Politica, diſdirſi a cuor Ingleſe nutrir penſieri che non ſentano del Romano. Onde quelli della noſtra gioventù che han preſo ne' loro viaggj qualche tintura de' modi foreſtieri, per tema di venir in Londra moſtrati a dito, prima di riporvi piede ſe ne lavano a Caleſſe nell' acque dello Stretto Britannico. E ſe pur

taluno si mette a fare con noi il galante, le semplici saremmo a prestar fede alle sue parole; chè cotesti efimeri amatori vanno, e ammorzano tosto tra le braccia di Pirra il fuoco concetto nella mente per la vista di Sulpizia.

Quì Milady turbatasi un poco in viso trasse una boccetta di sal d'Inghilterra; e fiutatolo ben tre o quattro volte, così à dire riprese.

Un' ampio quartiere di Londra, luogo altre volte onesto, è presentemente nido di una trista generazione di femmine che profanano ad ognora i misterj d'Amore. E con coteste novelle Circi stando in gozzoviglio gli egregj nostri giovani, bevono insieme col vin concio la sdimenticanza del vero culto d'Amore: a giustificar poi, anzi ad esaltare la

loro condotta allegano non so quali da essi chiamate divine sentenze di Catone, con certi luoghi del loro Orazio, che sono proprio un tormento de' sobri orecchj, e che troppo sono ripetuti e comentati dalla licenza de' nostri poeti. Nè altro oggi ci resta che di vedere coteste ree femmine riunite in una repubblica, alla quale ha già fra noi dettato le leggi un novello Platone, e di vedere su per le piazze effigiate in marmo le Flore, e le Frini, come avvenne in Grecia ed in Roma, quando la rilassatezza era giunta al suo meridiano. Oh quante volte ho io udito ricordare alle vecchie nostre Lady i giorni felici di Carlo secondo! Era la nazione a quei tempi temuta fuori, e possente in casa: ed era allora il vero tuo

culto tra noi praticato ed inteſo. Gli ultimi anni della Regina Anna videro pur troppo la decadenza della galanteria, e inſieme dello ſtato nella noſtra Iſola. Le geſte de' Malbourough ſono già coſe antiche per noi, e il Riccio rapito a Belinda non è che una immagine del bel vivere de' paſſati tempi, come per gli altri popoli ſono le deſcrizioni del ſecol d'oro. Quando ſarà che ſi riſveglino da queſto caos i ſemi della luce, e in mezzo alle noſtre nebbie ne rechino il giorno! Quando ſarà, o Nume, che le dolci tue attrazioni ſieno calcolate anche per il noſtro Cielo, e ſieno ſentite anche tra noi! E che non pigliano i noſtri (dacchè ſi danno pur vanto di ſeguire in ogni coſa la ragione, e quivi par che centreggi ogni loro

pensiero) che non pigliano esempio da' Cinesi , gente di così alto ed antico sapere ? I quali per legge hanno fermato che tal razza di femmine tra noi reputate per Dive dentro alle città non abbian ricovero , tenendole ancora più basse che non erano dagli Spartani tenuti gli Eloti. Ma i savj provedimenti male possono essere avvertiti, quando la natura è già vinta dal reo costume.

Que' malori che sogliono essere l'amara conseguenza di quelle orgie notturne doveano pur richiamare nei sentieri del vero coloro i quali tante volte erano stati martiri dell' errore. Ma dove non giunge la malizia degli uomini? Hanno trovato come andar sicuri infra i pericoli , non altrimenti che Minerva cinta

dell' Egida in mezzo alle battaglie. E la impunità fa che imperversino piu che mai, e trionfino i delitti.

Questi con più altri disordini sono entrati nel sistema delle cose nostre, se pure col titolo di sistema è da chiamar quello che è confusione e Anarchia. A qualunque fra noi ama, come si conviene, la patria, dovrà non poco dolere della tanta cecità e supinità degl' Inglesi nell' affare il più importante di tutti. Hanno discoperto e mostrato alle altre nazioni la notomia dell' anima che c' informa, la figura della Terra che abitiamo, le vie dei pianeti che insieme con noi si raggirano intorno al sole: se non che trascurano la scienza che più di ogni altra studiar dovrebbono, e ignorano che l'amore è la goccia cordiale, il dolce che il

Cielo mesce agli uomini nel calice della vita, per far loro tranghiottire quell' amara bevanda.

Ma se nell' Isola nostra, come hai inteso o Nume, dispregiato è il tuo culto, non aprire perciò i tesori della tua ira, e non esser sordo a' preghi delle divote tue; Fa stabilire il tuo Tempio anche fra noi; e allora veramente la nostra Isola potrà annoverarsi tra le isole fortunate. Che se finalmente i nostri uomini si trovassero ricalcitranti alle tue leggi, e si piccassero a rimaner tuttavia divisi dal restante del mondo e dal tuo imperio; mostra agli effetti della tua giustizia qual sia la tua ira, e ti ricorda che il tempo-reggiare con industria è da chi non può tenere lo stato con la forza.

Qui tacque Mylady; e forse che

alcune lagrime le sarieno cadute dagli occhj, se non gliele avesse ritenute sulle pupille la maschiezza delle donne Inglesi. Madama di Jasy, a cui pareva mill' anni che Milady ponesse fine alla sua diceria, fece un inchino di sghembo, e scilinguando un poco così per vezzo, prese a dire in questa guisa.

Io ben sapeva di essere alla Fortuna debitrice di molto, che mi ha fatto nascere nel paese di Francia. Ma ora che ho intese le giuste querele di Milady, il comprendo più che mai. Comprendo, vezzoso Nume, che tu serbasti per noi i più dolci strali, e facesti di noi la tua nazione diletta. Nè per altro son certa ne facesti quà convenire, che per solennemente decidere, che il culto che ti vien prestato da noi deve,

come la noſtra favella, eſſere appreſo e ſeguito da ogni nazione.

Ma non del tutto, oſerò io pur dirlo? noi ſiamo immeritevoli de' tuoi favori. In qual lingua ſono meglio deſcritti gli annali delle tue geſte che nella noſtra? Nel noſtro Teatro, ſcuola d'ogni bel coſtume, hai perpetuamente ſeggio e corona: Per opera de' noſtri ſcrittori trapaſſano alle genti più lontane le tue lodi e per eſſi viene grandemente ampliato il tuo imperio.

Noi pure, o Nume, ſbandimmo dalle amoroſe pratiche quanto ei avea d'importuno e di ſtucchevole, come già ſbandimmo le cirimonie dalle gentili compagnie. Coteſte noje del vivere ſono da noi laſciate a' popoli ſtranieri, o a quei noſtri uomini di provincia, che leggono

ancora la Caſſandra e l'Aſtrea. In fatti può dirſi, che ſi vive ſolamente a Parigi, ed altrove non ſi fa che vegetare.

Le liti amoroſe, le lunghe dicerie, le geloſie, i rammarichi ſon coſe da tempi Gotici, quando, come è fama, ci era il ſuo Parlamento anche per gl' Innamorati, e le ſue corti di giuſtizia. Sono rancidumi della Metafiſica amoroſa le catene immaginarie, le prigioni ideali degli amanti, la guerra che ſoſtengono tra la ragione e il ſenſo. Non è queſto il linguaggio del cuore, nè il tuono che tu, Amore, dettavi que' verſi che ſoſpirava Tibullo. E che? Vorremmo noi ingombrare di difficoltà le pratiche d'Amore in un ſecolo, che facili ſon divenute le ſcienze più aſtruſe, e

Cartesio e Neutono stannosi alla toletta filosofando con una Marchesa?

I mal accorti sono pur coloro che vorrebbono sottilmente analizzare i sentimenti del cuore, e tengono che la passione ha da esser figlia delle riflessioni. Miseri! Che a pensare perdono quei giorni che ne son dati a gioire. Non sanno che l'amicizia è lenta, subitaneo Amore, e che tra un' anima e l'altra ci sono tali rapporti, tali simpatie, per cui tutto a un tratto le anime stesse si appigliano insieme punte da quel non so che, che opera di così grandi effetti, e che non si può spiegar con parole.

Qual donna più tenace delle antiche usanze non cangerebbe avviso alla terza volta ch' ella si

trovasse in Parigi con un uomo alla moda.? Egli è favorito di Marte non meno che di Venere. Le Muse e le Grazie; Martino e Passò lo arricchirono a gara de' suoi doni: egli è arbitro della giocondità, delizia delle cene. Lo di tu, o Nume, se la riflessione vi può risistere, se tu che sei Amor d'amor t'intendi. Senza che gli effetti della nostra condescendenza hanno da essere un premio che noi rendiamo al merito, non un tributo pagato alla persecuzione.

Ben so che i nostri amanti non sono de' più secreti, e sogliono avere per insipidi que' piaceri che non sono deposti nell' orecchio di dieci almeno o di dodici più scelti amici. Leggiero trascorso della vanità, o dell' amore; del quale

finalmente la cagione siam noi.

Quella nazione che non sa nè servire nè esser libera, e che è sempre agitata come il mare che la circonda, qual diletto può ella avere, se il cuore ne' suoi piaceri non ha mai parte alcuna? e qual diletto possono avere quegli raffinatori oltramontani che alla fantasia si danno tutti in preda, se il loro cuore è continuamente tormentato dalla Gelosia; da quella rea passione, onde sembianza e forma d'odio viene a prendere amore? Per noi nati in seno della pulitezza e della ragione, amore è un dilicato commercio delle anime, mediante la gentilezza dello spirito e della persona, una riproduzion continua di desiderj e di piaceri.

I nostri diletti non vengono mai

raggiunti dalla ſazietà, per la ſincerità noſtra nel dichiarare tanto il termine del noſtro amore, quanto il principio. E di vero non debbono nè poſſono eſſere eterne le paſſioni de' mortali. Bensì la moda d'ogni coſa reina riaccende di continuo ne' noſtri cuori l'amoroſo fuoco con la varietà e novità degli oggetti che ci viene offerēndo alla giornata. Nè ſaprebbe tra noi allignar la noja figlia della uniformità. La volgar gente ci ha per leggieri; ma tu, o Nume, ne terrai per oſſervatori coſtanti del tuo volere; chè il formare di nuovi nodi non è altra coſa che renderti omaggio più ſpeſſo.

Il galante Ovidio, degno d'eſſer nato tra noi, vide già alcun barlume della vera arte d' amare. Ma era riſerbato a queſto noſtro ſecolo, ed

alla nazion noſtra di trovar que' modi, onde, il cuore e la ragione ſieno ſempre di concerto, e divenga più piacevole, e quaſi che io diſſi più amabile amore.

Diſcreti cultori della bella pianta noi ne abbiamo purgato il tronco da' tralci diſutili, conſervandone ſolo quei rami che la rendono vaga e fruttifera.

Ora qual ſegno più eſpreſſo puoi tu dare, o Nume, della cura che hai del commun bene, che ridurre ogni contrada ed ogni nazione ſotto le leggi che tu dettaſti a noi? Sicchè dove non giungono ancora le noſtre armi, vi giungano le noſtre arti e i noſtri piaceri.

Finito ch' ebbe di parlare Madama di Jaſy, che di quella aſſemblea avea già in pugno l'approvazione;

Madonna Beatrice con viso composto incominciò in tal maniera.

Comechè niuna cosa poteva riuscire a me di tanto onore quanto l'esser io stata eletta Ambasciatrice al Dio, la cui forza

Ogni dur rompe, et ogni altezza inchina.

pure, riguardando al gravoso carico che alla debolezza delle mie forze veniva commesso, e insieme al decoro di quella nazione che doveva essere da me in sì fatto luogo rappresentata; buona pezza stetti in dubbio se tale uffizio accettare io dovessi, ovveramente lasciarlo ad altra Donna che di me ne fosse più degna. E mentre io nel mar di questi pensieri ondeggiava; un pensiero nella mente mi surse, che me d'ogni dubitazione liberò; dicendomi,

domi, che poichè io avea da disputare sì giusta causa d'amore dinanzi ad Amore, entrare io dovea nell' arringo, a fidanza di lui, ch' egli mi avrebbe dato, come io nel prego

Con le ginocchia della mente inchine,

la voce e le parole a tal uopo convenienti.

Egli è da gran tempo, qual ne sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o nimicizia singolare che all' età nostra sia portata da' cieli, che in Italia sono entrati disordini e scandali d'ogni maniera nelle pratiche d'amore. E avvegnachè non manchino difenditori del culto che a te, o Amore, è dovuto; è da temere non alla foga dei più sieno rapiti tutti gli altri. Tanto maggiormente che scorgesi pur trop-

po esser la natura degli uomini , secondo le proprie parole di un grandissimo scrittore , inchina al male , e prona.

Ora le ree consuetudini eloquentemente esposte da Milady , e le massime con tanto ingegno prodotte da Madama hannomi finita di chiarire quali sieno le fonti di quelle torbide acque, che inondano i nostri dolci campi , e tutti gli ricuoprono di belletta e di sabbia. Là deserto è il vero Tempio d'Amore, quà profanato; là il culto amoroso è simile al culto degli Egiziani , che facevano , secondo dicesi , onore di sacrificj a' più sozzi animali ; quà al culto dei Greci , che le cose degli uomini transferivano agl' Iddii, e se gli formavano a posta loro. Ma quanto ai disordini che regnano in

Inghilterra, se dietro a un tal esempio hanno deviato anche alcuni tra' nostri, ogni picciol raggio di ragione che in loro traluca basterà a ricondurgli nella verace via. Non così leggiera impresa all' incontro sarebbe estirpar le massime de' Franzesi; le quali è cosa incredibile ma vera in quanto breve tempo messe abbiano radici tra noi. Talchè gran parte de' nostri fatti servi delle usanze straniere pare che arrossiscano di esser nati nella bella contrada,

Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda e l' Alpe;

di esser figliuoli di quella patria, che distese per tutto la mano trionfale, e diede alle nazioni leggi, costumi, arti, e favella. Di sopra il limitare di cotesta nuova scuola sta scritto; piacere senza pena. Assai ampia e

ſpedita ha l'entrata, vaghezze luſinghiere dentro e dintorno: non furono in viſta più belli i palagj di Armida o di Alcina. Onde non maraviglia ſe da tutte parti ogni gente vi accorre, ſe della fruizione di ſomiglianti beni ſi moſtrano voglioſi, ſe a tal rete rimangon preſi e legati. Ma ohimè qual ragionevole concetto poſſono coſtoro formarſi nelle mente di piaceri ſenza meſcolanza di alcuna pena? S' egli è pur vero, come de' più gravi autori è ſentenza, che niuna qualità non ſi conoſce che per lo ſuo contrario col quale di neceſſità va ſempre congiunta; come ſi potrà egli mai conoſcere il piacere che reca la preſenza dell' oggetto amato ſenza conoſcere il dolore dell' eſſerne privo? E però non vedono coteſti

Novatori che presumono di riformare le leggi amorose, non vedono, dissi, che chi sbandir vuole dalle pratiche d'amore le pene e i sospiri, viene necessariamente a sbandire i diletti e i piaceri. Sebbene dolci sono i tormenti d'amore, dolci i sospiri, dolci le lagrime; massimamente chi risguardi al fine che in amando s'intende di conseguire. Bene il sanno coloro che conoscendo non esser altrimenti cosa integra, ma ciascun di noi essere il mezzo del tutto, cercano se stessi fuor di se stessi, fanno di trovarsi in altrui; e sì tornare nel primitivo stato di felicità. Coloro il sanno all' intelletto de' quali, o Nume, tu hai largito le penne, onde alto levarsi a quei diletti che sempre piacciono e pascono, e non sazian mai, e non tengono gli occhi fisi nelle

bellezze mortali se non se in quanto

Sono scala al Fattor chi ben le estima.

Coteste verità insegnate già dal divino Platone furono richiamate nel mondo da que' sovrani Poeti Dante e Petrarca. L'uno de' quali la sua purissima fiamma per Bice e in prosa e in versi fece agli occhi di tutti risplendere ; l'altro , anni vent' uno ardendo , cantò viva la sua Laura, ed altrettanti e più la pianse già morta. E non è da passare sotto silenzio quello spirito gentile di Messer Piero Bembo , che vola a paro di que' primi due ; e co' dottissimi ed elegantissimi suoi Asolani mostrò a' naviganti dell' amoroso mare certa stella , anzi il segno della Indiana pietra ; onde potessimo vela e governo , dove più la nostra salute il

domandasse, sicuramente e in ogni tempo dirizzare. A questi, o Nume, tu ragionasti nella mente; e da questi derivò la vera scuola, la quale, sbandito quello amore

Che nacque d'ozio e di lascivia umana,
Fatto signor e Dio da gente vana,

tiene, secondo che accennai, che Amore, veramente pigliando e sottilmente considerando, non è altro che unimento spirituale dell' anima e della cosa amata. La moda non ha già poter di fare, che quelle che hanno intendimento d'amore sieno prese alla vista di coloro che ben possono esser amabili, ma non mai veri amanti; e con la galanteria dello spirito profanano il linguaggio del cuore. Il saggiuolo della virtù in se stessa incommutabile ne fa discer-

nere i veraci tuoi divoti da quelli che paiono e non ſono; e in eſſa virtù hanno radice le noſtre paſſioni, le quali creſcono all' agguaglio delle prove che ne danno i noſtri amadori di coſtanza, di fedeltà, di rinunziamento a ſe medeſimi. Orma non muovono che non abbian noi per fine; ſe alcun bel frutto naſce da loro, da noi vien prima il ſeme; e ſopra tutto ad altra donna gli occhj non volgon mai. Non adombrano al trovarſi in compagnia di uno o di più rivali; In eſſi loro non naſcon penſieri che al candore della loro donna rechino oltraggio; e ad ogni evento baſta un raggio del volto di lei a dileguare ogni ſoſpetto. Siccome baſta una paroletta a beargli, e uno ſguardo è baſtevol mercede di un ſoſpir triluſtre. E in quale

quale onore e chiarissima fama non salgono le valorose donne, che i veri amadori si hanno poste in cima de' loro pensieri? Laddove doglia e scorno, dispregio e biasimo nell' ultimo sono i frutti di quella passione, i cui pregj sono disonestà e incostanza, che rende l'uomo di terrena sozzura mancipio, di quella passione che è genitrice de' vizj, abitatrice de' vacui petti, e della ragione sommergitrice. E piacesse al Cielo che di sì fatta passione più rari ne fossero gli esempj, che assai minore del nostro paese e del nostro secolo ne sarebbe la vergogna.

Deh avvalora, che il puoi dolce signor mio, la virtù de' veri tuoi seguaci; sicchè venga lor fatto di richiamare il tuo culto verso i principj suoi, e di rimettere in seggio

quel Platone, che per la tanta ſua ſapienza meritò il titolo di divino, e col quale fu detto a ragione eſſer meglio errare che bene apporſi con tutti gli altri. Sarà allora, o Nume, conoſciuta da ogni gente la natura del puriſſimo tuo fuoco, che acceſo nella natia noſtra ſtella ſi tiene avvivato in Terra da caſti ſoſpiri, e temperato da dolci lagrime, che non ſi nutriſce di groſſolana eſca, come il fuoco degl' Ingleſi, nè, come quello de' Franzeſi, ad ogni picciol vento ſi ſpegne. E non per altro ſi rimangono quelle valoroſe nazioni contente de' falſi loro ſiſtemi, ſe non perchè non hanno guſtato mai il dolce che è dato di guſtare a chi ha ſortito quell' abito gentile che dal Bello eterno viene infuſo nell' anima, e che merita egli ſolo

d'Amore il nome, ſiccome quello che dalle baſſe coſe partendoci e in alto levandoci:

A noi moſtra la via che al Ciel conduce.

Durante l'arringa di Madonna Beatrice, Madama di Jaſy avea fatto di molti atti, e avea riſo più d' una volta dietro al ventaglio: e Milady trovavaſi tuttavia in quella ſteſſa attitudine che ſi era poſta alla fine del ſuo diſcorſo.

Amore alzò alquanto la mano deſtra; e tutti inteſero quello che per tal cenno egli ſignificare voleva. Onde le tre Dame ch' erano già in pie' ſi traſſero in diſparte. In queſta due amorini gettarono ſopra certe brage ch'erano rimaſe ſu un' ara della più eletta gomma che diſtilla dagli alberi di Citera; la quale alzan-

dosi in densa nuvoletta, empiè il Tempio di soavissimo odore, e tolse alle tre Dame la vista del Dio.

Il Consiglio stava con gran silenzio aspettando quello che si determinasse amore; quando egli disse che il partito suggerito dalla Voluttà era veramente stato il migliore, come chiaramente il mostrava l' effetto; essere stato dalle Dame fedelmente esposto lo stato delle cose amorose nelle varie parti d' Europa. La diversità delle sette avervi partorito di grandi inconvenienti. Là non ci esser nella milizia amorosa che tumulto e licenza; e dove era pur ordinata, o trovarsi con sì poca disciplina, che in breve tempo dava il guasto a ogni cosa, o esser tenuta con tale strettezza, che poteasi temere vicina a perire per di-

ſetto di viveri. Tale per la diverſità de' partiti eſſere lo ſtato delle coſe, al che reſtava ora da trovar compenſo. La Voluttà aver dato principio all' opera; la Voluttà dovere altresì darle compimento : nè, rimettendoſi all' abilità di lei, correrſi pericolo di errare; dacchè ella ſa rammorbidire qualunque aſprezza, immaginar di quelle riforme che vadano a genio di ciaſcuno, e accordare inſieme le coſe giudicate le più diſcordanti.

La Voluttà adunque fatte tornar le Dame al luogo ov' eran prima, così preſe loro à parlare : nelle ſue parole ſcorreva la melodia della muſica più dolce, e ne' ſuoi atteggiamenti vedeaſi il movimento della danza jonica.

Per quello che da voi medeſime,

graziosissime donne, si è compreso; le vostre nazioni tengono quale una via, quale un' altra; ma tutte hanno per fine quello che è pur fine ultimo cosi delle operazioni del volgo come delle speculazioni dei saggi; il piacere sta a veder solamente qual delle vie sia la migliore per conseguirlo, acciocchè non avvenga che una falsa immagine di piacere sia al più degli uomini esca di veri mali, ed essi facciano quello che dettano le voglie, non quello che vogliono.

Del vero piacere poco o nulla intendono coloro che vi cercano la sola realità, e vorrebono averlo a prezzo. Non è felice, quanto altri crede, il Sultano, dinanzi al quale ogni uomo è Siro, Taide è ogni donna. Stannosi elle in cerchio

guardando ſott' occhio la ſevera faccia di lui, taciturne come la notte, e a un minimo ſuo cenno pronte come la luce. Miſero! Che non ha mai ſpaziato per il regno della fantaſia più vaſto aſſai di qualunque imperio, che non ha provato mai di quelle difficoltà che tanto dolce è il ſuperarle, non ha ſentito la puntura di quelle ſpine che accreſcono il pregio delle roſe, nè quegli indugi che non ſono altro che uſura di diletto. Non può eſſer felice colui che non aſſapora la vittoria, che non fa conto delle velitazioni che vanno innanzi alla pugna, nè delle ovazioni che precedono il trionfo. In fatti queſti tali che non ſanno che coſa ſia cambiar ſoſpiri con ſoſpiri, o come Amore ſcolori il viſo, e gli occhi di bella donna quaſi non vo-

lenti sospinga verso l'amante suo, sono ben lontani dall' intendere che cosa è piacere. Ma forse agevoleran loro la via ad intenderlo le nobili donne se gli verranno allettando con le dolci maniere, e non gli ributteranno con quella austerità che fa fuggire Amore, e se co' loro capricci non ispunteranno le armi della loro bellezza. Studinsi di opporre alle omelie de' vecchj, alla licenza de' giovani la eloquenza l'attrattivo delle Grazie. E la scienza del vestire, parte così essenziale del mondo femminile, studinsi di meglio coltivarla. Che non vorranno elleno seguire gli avvertimenti di quel loro ingegnoso scrittore zelante del loro bene, il quale, proporzionando i vestimenti agli stili, voleva che delle veramente belle Epico fosse il ves-

timento, Lirico delle leggiadre, di taluna Anacreontico, e Marzialeſco di tale altra? Credano pure che quello che lo ſtudio della gentilezza fa dello ſpirito, l' arte della Toletta il fa della perſona. Diceſi che tal donna, ponendo i nei da una banda del viſo piuttoſto che dall' altra, abbia tirato a ſe gli ſguardi degli uomini, ſia divenuta di non picciola importanza dinanzi la metà di una intera nazione, nè ſi trovaſſe dipoi così iſolata come era dianzi. Parteggino le belle donne negli affari di ſtato per giungere ad avere un partito nel regno d'Amore, rimutinſi i nei e la cuffia, facciaſi, ſe è duopo, ogni coſa per dominare. Così egli avverrà forſe che coloro i quali in ſenato ſono eloquentiſſimi, non iſdegnino alle veglie cam-

biar parole con le nobili donne. Così in quel paese dove sorgono tuttavia dei Temistocli vi sorgeranno ancora degli Alcibiadi; e coloro che fanno seguire i pianeti ne' loro sentieri, non ignoreranno le vie, onde Amore scorge a quel bene che è compimento di tutti gli altri.

Quelli poi che vanno ronzando d' uno in altro piacere, si direbbe ch' egli amano piuttosto di parere che di esser felici; e per voler assaggiar di più cose, veramente non gustano di niuna. Ha le sue leggi la Moda, alle quali non hanno da contrastare le gentili persone; ma nè meno hanno da tenere i suoi capricci per così despotici come i decreti del Destino, a cui son soggetti gli stessi Dei. Non vorrà bella donna andar così dietro alla Moda,

ch' ella faccia disegno di amar taluno per vaghezza di esser tenuta essa amabile ; nè vorrà riscaldarsi al fuoco di quegli artifiziati moderni Fosfori , i quali scintillano bensì ma non ardon mai. La simpatia è quasi il germoglio d'Amore , e vale per mille ragioni quel non so che , che non si può esprimere. Ma siccome l' uomo per la difficoltà della impresa conosce il piacere della vittoria ; per la resistenza conoscono le donne quello di esser vinte. E colei che sa nascondere l'amore , tanto più viene ad accenderlo in altrui. Perchè arrossire di sentir qualche pena in Amore ? La madre d'Amore dolceamara si chiama. Al fuoco amoroso servono di mantice i brevi rammarichi , e lo conducono a maggior finezza ; e quegli sdegnuzzi che

ſono per lo più figli di un nulla , ſo-
gliono eſſer padri di mille piaceri.
Nè l'Amore può andare in tutto diſ-
giunto da Geloſia. Chi non teme di
perdere quel che poſſiede , ben
moſtra di averlo in picciol pregio.
Triſto però a chi ſi laſcia prendere
a quel timore che degenera in quella
pazza cura che ſi paſce di ſoſpetti ,
travvede con cent' occhi e dinanzi
à colei che tu ami ti moſtra ad ogni
momento indegno di eſſere amato.
Sebbene da un tal pericolo ſono ben
ſicuri gli abitanti di quel felice
paeſe , che non meno ſono amabili
che ſappian d' eſſerlo , quei valoroſi
Sibariti ne' cui giardini creſce il
mirto confuſo con l' alloro ; eſſi che
con la varietà dei piaceri cercano
di allungare la brevità della vita , e
di tanto hanno avvanzato la ſcienza

ſra tutte importantiſſima, la ſcienza del vivere. Ma finalmente ſiccome niuna terra produce ogni coſa, così niuna nazione penſi di poſſeder ella ſola tutte le arti del gioire

Lontani dall' intendere che coſa è vero piacere ſono altresì coloro che vogliono ragionare quando è il caſo di ſentire. La faretra d'Amore è piena di ſtrali, non di ſillogiſmi. Se una bella donna dee mettere a più prove l' amator ſuo; non dee però pretendere, per avergli da preſtar fede ed iſpetrarſi, ch' egli ſia contento delle ſue pene così che meno non ne voglia una, ch' ei tremi a mezza ſtate e arda il verno con altri ſomiglianti miracoli. Ed anche troppo indiſcreta legge è quella che taluna impone a' ſuoi amanti; che a guiſa di elitroppio

debban tenere gli occhi rivolti a lei ſola, e ſien ciechi per tutte le altre. Tirſi vegga i capricci di Mirtale, l' affettazione di Coriſca; e torverà più amabile la ſua Caritea: Ne ſtia talora per breve tempo lontano, e la rivedrà più bella. I piaceri ſono i fiori della vita, che indiſcretamente maneggiati, vengon meno. Degno di ſomme lodi, non ha dubbio, è l' amor della Patria; e ognuno dee fare, quanto è in lui, di tenerla monda dagli allagamenti dei coſtumi ſtranieri; ma per queſto non ſi ha già da chiudere il paſſo a tutte le uſanze che vengon di fuori; ſingolarmente a quelle che moltiplicano, a dir così, il capitale della felicità della patria medeſima: ſenza gli ſcambievoli commercj le più ricche nazioni impoveriſcono, e

imbarbariſcono le più ſpiritoſe. Alla ragione non ſi vuol mai chiuder gli orecchi ; ma i vani raffinamenti di lei non hanno ad eſſer regola dei ſentimenti del cuore. E come la tirannia della Moda non ha da troncare una paſſione di tre ſettimane ſentenziandola per il Neſtore degli amori , così l' attaccamento a un ſiſtema non ha da condannar la gente a vezzeggiare una paſſione di trent' anni come un amorino col guſcio in capo. E' neceſſaria nelle pratiche amoroſe la ſecretezza , e male comporta il Dio che con profana lingua ſi rivelino i ſuoi miſterj. Il miſterio è il maggior condimento delle coſe. Non ha però da giungere a introdurre anche nel Gabinetto d'Amore quell' arte della diſſimulazione , per cui tutt' altra coſa ſi moſtra da quello

che s' ha in cuore. Presto o tardi sbuca fuori la verità; ride il Dio, e con esso ridono le persone delle conseguenze che riescon tanto contrarie ai ragionamenti e ai principj. Nè le Grazie compagne d'Amore abitano là dove non abiti la ingenuità di lui figliuola. I filosofici trattati de' sentimenti amorosi potrannosi riporre co' vecchj Romanzi di Cavalleria; e le evaporazioni del sistema Platonico chiuse in belle boccette di vetro si potranno mettere nel Museo d'Amore accanto a quella bellissima cristallizazione di lagrime che ivi si conserva della Matrona d'. Efeso. Chè se pur nella scuola amorosa è mestieri di Filosofia, il maestro ne sarà Ovidio, i cui versi vengono cantati da ogni nazione, e furono inspirati dallo stesso Dio, di

cui

cui contengono i riti ed il culto. Da Ovidio si apprendano i precetti ch' egli ritrasse da begli esempj di colui che in ogni cosa tenne il campo e fu il fiore degli uomini, che domò il primo e ingentilì le Gallie, che fece in Egitto sentire la sua Fortuna così a Cleopatra come a Tolommeo, e non meno che nella paterna Roma meritò trionfi e dittatura nella materna Citera; dal cugino in somma del Dio, Caio Giulio Cesare.

Dietro a tali scorte non falliranno gli amanti la via che conduce alla meta del vero piacere. Fortunati! Che sul loro cuore Amore opererà quello che sull' incenso opera il fuoco; che ne fa sfumare quanto contiene di più esquisito e di più fino. Questi sapranno temperare la Leggiadria dei modi Franzesi con

la posatezza dei modi taliani; e gl' istessi modi degl' Inglesi sapranno innalzargli a gentilezza e a nobiltà. A questi verrà fatto di rendere Amore, quanto esser può, dilettoso e durevole, e a questi faranno parte gli Dei di quel nettare, che loro mesce la bellissima Ebe nel Cielo.

Quì la Voluttà pose fine alle sue parole; e quell' Assemblea che teneva gli occhi rivolti verso Amore, lo vide accennar col capo in segno di approvare quanto la voluttà detto avea: Indi involandosi dalla loro vista tornò a rallegrare il Mondo, a cui troppo lungo tempo pareva essere stato quello che della presenza di lui restò privo.

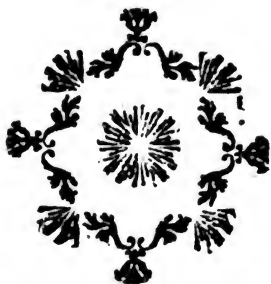
Le tre Dame uscite fuori del Tempio andavano seco medesime rivolgendo le cose che per bocca

della Voluttà aveano intese. Milady Gravely non pareva gran fatto contenta; Madama di Jasy non era forse così gaia come dianzi; ed era non poco impensierita Madonna Beatrice. Accorsero tosto i Cavalieri ad incontrarle impazienti di saper quelle novelle, in cui tanta parte dovea prendere il mondo. Quand' ecco venne un gentile amorino, e loro additò che le tavole erano messe sotto una tenda Persiana all' entrar di un boschetto a pochi passi lontano. Colà si avviarono, e si posero a sedere a quella mensa, dove le vivande erano apprestate con l'arte più esquisita di Apicio. Il vino ch' era mesciuto a' Franzesi era temperato con l' acqua di Valclusa, agl' Italiani furono versate di parecchie bottiglie di sciampagna, e all' In-

glese fu tagliato il suo Claretto con alquante gocce di nepente antipolitico. E poichè fur da tavola levati; lo stesso amorino servì loro di scorta in quegli amenissimi Giardini che Flora e Pomona aveano piantati esse medesime. Il culto era ivi mescolato col negletto, serpeggianti ruscelli e limpidi canali, fioriti parterre e vivi boschetti si offrivano insieme alla vista, e tra quelle brune ombre biancheggiavano quà e là fabrichette, obelischi, e di bei gruppi di marmo esprimenti i trofei d'Amore. E quello che rendeva quei giardini più cari, erano le Ninfe e i Silvani che gli popolavano; a' quali il Dio dava intelletto di amare, Venere vi aggiungneva il dono di piacere, e tutti i loro giuochi erano conditi dalla Voluttà. Con questa

felice gente alcuni giorni dimorando, videro le Dame messo in pratica quanto aveano udito, e i Cavalieri poterono venire in chiaro di ciò che fermato si era dentro del Tempio: e così delizioso riusciva loro quel luogo, che Milady Gravely non avrebbe più voluto imbarcare per Londra; a Madama di Jasy era quasi che caduto del cuore Parigi; e Madonna Beatrice era in dubbio se al terzo Cielo e alla natia sua stella fosse da preferire l' Isola di Citera.

LEONZIO
AD
EROTICO
SUO FIGLIUOLO.

Dione iura dicit.
Pervig. Ven.

LEONZIO
AD
EROTICO
SUO FIGLIUOLO.

NOn so, caro figliuol mio, qual frutto tu sia per trarre dagli avvertimenti che, non potendo disdire la tua richiesta, io sono ora per darti. Che il voler ridurre sotto regole la passione d'Amore, altro non sarebbe che un voler impazzar con ragione. A ogni modo farò di

metterti per la buona via col venirti mostrando così in generale quello, che ho potuto osservare e apprendere io non in altra scuola che in quella del mondo.

Sceglier colei in cui collocare il tuo cuore, non è in mano tua. Amore la ti mostrerà quando meno il penserai; e tu non potrai fare che la non ti piaccia. L' andar suo è più leggiadro della danza, il suo parlare è più dolce del canto; le grazie di Venere la maestà di Giunone
„ ogni virtute è in lei, s' ella ti piace.

Quello che è in mano tua, è di scegliere i mezzi per piacere a lei. E come spesso avvienne che Amore l'uno ferisca di saetta, e all' altro mostri sol l' arco; è necessario che vi supplisca l' arte e l' ingegno. E

prima di tutto ti conviene ſtudiare con ogni maggiore attenzione la Donna tua. Se tu ſcorgi lei piccarſi di ſpirito arguto, e tu la chiama un' altra Melanite; ſe di lettere, decima Muſa. Quando pur ſentiſſe del loſco, lodala di bella guardatura. Era già nato innanzi all' Amore l'Amore di noi medeſimi. All' incontro biaſima dinanzi a lei il ſuono della voce di Cloe, i denti di Leſbia: ella argomenta che tu lodi in lei ciò che biaſimi nelle altre.

Qualunque coſa ſi appartenga alla tua Donna, tu dei trovarla di ſingolar pregio. L' abbaiar del cagnolino ha non ſo che di piacevole e di ſoave; le ſue fattezze ſon belle
„ quanto me' ſinger ſan pittori induſtri; il ſuo giudicio vince d' aſſai

il giudicio di quel bravo cane, che come è ſcritto,

Latrò pe' ladri e per gli amanti tacque;
E sì a Meſſere & a Madonna piacque.

Che occorre dirti come tu dei ſempre moſtrarti prontiſſimo a fare ogni voglia della Donna tua? Le belle ſono anche in queſto ſimili a' principi; che non amano punto le contrarietà. Tanto ſia bello a te quanto piace a lei; ſappi far lo ſchiavo per eſſer fatto padrone.

In oltre cerca d'intrattenerla con piacevoli novellette, e con arguti motti. Fa di eſſer amabile, ſe vuoi eſſer amato; piaci, e avrai perſuaſo.

Poco s' intende d'Amore chi con la ſua Donna parla ſempre d'Amore. L' importanza è che tu ſappia ren-

derti neceſſario all' intrattenimento ſuo. Allora non potrà a meno, ſemprechè ella ſi troverà ſola, di avere a te il penſiero: e purchè ella di te penſi, non fa nulla che che ella ſi penſi.

Quando poi tu ti accorgi, anzi tu ſia certo ch' ella non poſſa fare ſenza di te; trova un qualche preteſto di doverti allontanare da eſſa per breve tempo, moſtrando che niente potea ſopragiugnerti di più ſiniſtro, che niente potrebbe uguagliare il tuo dolore. Ancora dei gettare alcun motto, ond' ella poſſa comprendere che finalmente non è al mondo ſola, che pur ci ſarebbe altra donna a cui potreſti volgere il cuore. Sappi gentilmente irritarla, e fa in modo che l'Amore ch' ella ha per ſe ſteſſa congiuri in

favor dell' Amore che tu hai per lei. Usa con le donne le arti delle donne.

Di tratto in tratto le hai da scrivere delle letteruzze: e quando anche ella non rispondesse, scrivi tuttavia. Le tue lettere vogliono essere disinvolte e gaie, e del linguaggio delle gentili persone. Le pistole Bembesche di reverenzia piene, serbale per Mononesta, o per Madonna Aretafila: a queste così fatte convien porre assedio dalla lungi, e farsi con le prime linee almeno due secoli indietro. Con loro le migliori armi sono il rispetto e la umiliazione, e con loro ha sempre da parlamentare il conciosiacosachè, la ragione, e la virtù. Ma questo ti sia chiavato nella mente, che amerà domani chi non amò ieri, e che,

non è che un mal pratico amatore chi alle repulſe ſi perde d' animo, e laſcia l' impreſa.

Invitto ſe', ma non però invincibile,

come uno ebbe a dire a quel Capitano. Chi non ſa della grotta di Didone, e degli antri di Latmo?

Ancora niuna coſa hai da laſciare indietro perchè di queſte tali ti guadagni la Cameriera. Ella è depoſitaria de' ſegreti di Madonna, e ſa da qual lato la ſi vuol prendere. Credi a me che rade ſono le Lucrezie dinanzi agli occhi della Cameriera. Non potreſti avere più fidato conſiglio, nè ſcorta migliore della ſua. Aſcolta i reſponſi di coteſta ſibilla: ella ti metterà dentro alle ſecrete coſe.

Il tempo più propizio all' amore

ſuol eſſere allora che le vaghe giovani ſi trovano in feſta ed in riſo. L' allegria fa del cuore quello che della Terra fa la primavera. Fileno ſi fece a parlar d' amore a Leſbia un giorno ch' ella avea veduto indoſſo ad Aſterie un damaſchino di nuova moda: or penſa s' ei colſe il buon punto. Sebbene non è regola tanto univerſale, che, come ſi dice, non patiſca eccezione. La Matrona d'Efeſo porſe orecchi al ſoldato ſulla tomba del marito, Fillide ad Alceo il giorno ch' era morto il ſuo cagnolino.

Luogo aſſai convenevole da poter aprire il tuo cuore alla tua Donna è certamente il Teatro, dove ogni coſa parla d'Amore. Che ſe poi, frequentando i Teatri, i tuoi occhi a te tiraſſe Semiramide o Mandane;

ricordati che ti converrà sofferire i regj capricci, nutrire la regia famiglia: e quanta virtù non ti farà mestieri a condurti con le virtuose! sta mirando l'Opera da' palchetti, non t'accostare alle scene: le scene hanno il loro punto di prospettiva.

Ma non è luogo, tempo, o altra circostanza più favorevole alla passione d'Amore, quanto le Veglie e le Danze. Ivi sotto il dominò o la bauta ognuno prende baldanza di dir quelle cose che forse ha portate gran tempo ascose nel cuore. Gode Amore delle mentite sembianze; egli, che tante volte le fece mentire all'istesso Giove, e tante forme fa prendere per celarsi agli occhi delle persone.

E qualunque volta a veglia o

altrove accade che tu ti trovi a giocare con la tua Donna, vedi che bene spesso tu rimanga perdente; ed ella possa attribuirlo alla Fortuna. Ognuno sa che torna in guadagno il saper perdere. E generalmente prendi guardia, che qualora tu perdi, non si legga mai negli atti di fuori se dentro te ne doglia. La liberalità piace sopra ogni cosa: ella è quasi un fondo comune, sopra il quale ognuno fa assegnamento.

Anche per l'uomo non sono inutili i precetti della Toletta: anch' egli dee porvi il suo studio; così però che ne' suoi abbigliamenti si scorga una certa sprezzatura, e non vi apparisca mai una benchè minima pedanteria. Marte è soldato; Adone cacciatore.

Dicono che mirabili cose hanno

operato i versi. E che non è conceduto al poeta? Ma se vuoi che i tuoi versi sieno ascoltati, lascia da parte la Metafisica amorosa e a quello attienti che sente ogni gentil persona. Se le Laure furono già chiamate le Giansenisle dell' Amore, e i Petrarchisti si potrebbon forse dire i Quaccheri del Parnaso.

Dopo tutto questo sicuramente ti aspetta di aver dei rivali; ma se sei accorto, infingi di non accorgerti nè anche di avergli. Te fortunato se il tuo rivale avvisa di dir male di te alla tua donna; fortunatissimo poi, s' egli arriva a proibirle di vederti. Niente vi ha di più molesto della Gelosia, niente di più pericoloso, le donne hanno singolarmente in pregio gli uomini animosi; e la Gelosia ti mostra dinanzi alla tua

donna il più timido dagli uomini.

In presenza delle persone convien mostrare grandissimo rispetto verso la tua donna. Ma con le belle donne uno non si trova sempre in presenza delle persone. Dove è colei che avesse per male di esser richiesta? Sappi esser ardito; » è spacciato un amante rispettoso.

Ricordati della Penitenza che il buon Orlando ebbe sì lungo tempo alle spalle per non aver saputo dar di piglio a Morgana, quando il potea. Ben è necessario aspettare che il frutto sia ben maturo prima di stendere la mano a coglierlo. E si vuol fare in modo, ch' ella possa gettarne in te tutta la colpa. Colei che ridottasi sola con solo può resistere all' amator suo è da più che donna, s' egli non è da meno che uomo.

Molti sono i segni, a' quali tu potrai conoscere gli acquisti che vai facendo di mano in mano dentro al cuor suo. A te indirizzerà le parole anche le più indifferenti, a te volgerà gli occhi, che, scontrandosi ne' tuoi, le più volte da te gli rivolgerà; delle tue avventure s' informerà per minuto, e le verrà dipoi raccontando a te medesimo; ti porrà tal volta in sulla via da poterle palesare quei sentimenti ch' ella ti crea in cuore; ti fuggirà tal volta dinanzi, e fuggendo vorrà che tu la segua.

Non ti lagnare per altro, se tra la spiga e la mano trovi esser messo qualche inpedimento. Questo altro non fa che rendere il tuo desiderio più acuto, e più cara la vittoria. Folle saresti ad invidiare la sorte di

quel Dio, che la vide, vista la desiderò, e desideratala, ne fu signore. Insipido ti riuscirebbe ben tosto il piacere della signoria.

In ultimo quando avrai saputo vincere la tua dolce nemica, sappi ancora usare della vittoria. Non pretendere che ogni tua voglia sia regola alla volontà della tua donna. I Tiranni fanno i ribelli. Tieni le redini allentate e la governa in modo, che non s' accorga d' esser guidata. Qualche capriccietto che di tratto in tratto le venisse, facilmente gliel condona; anzi credi che i capriccietti condiscono la bellezza e lo spirito, conservan vivo il sentimento, sono il sale dell' amore. Fa che tra lei e te scambievoli sieno i doveri: non le imporre altre leggi se non quelle che

a lei rendano dolce la ſervitù, e a durevole l' imperio.

Sieno le corteſie della tua donna vincoli novelli all' amor tuo. Vivi lungamente con lei, ed a voi due Amore aggiunga quei giorni che dovrebbe togliere dalla vita degli amanti infelici. E finalmente facciano gli Dei, nelle cui mani è il cuor dell' uomo, che al mio figliuolo, con la benda di Amore in ſugli occhi, non ſia tolta di vedere.